



NEWS...COME UNA VOLTA

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 1 n° 3

- esce quando può e quando vuole -

12 novembre 2006

“AD MAIORA” CARO GELSO 100 DI QUESTI ANNI!

Venne piantato dal dodicenne Michele Zotti nel 1903



Grande confusione a San Rocco alle 17.00 del 5 ottobre: vigili del fuoco, vigili urbani, transenne, segnali stradali con luci lampeggianti e la “voce” che il gelso storico ultracentenario sarebbe stato tagliato. Investita sul campo della responsabilità di salvare il “mitico morar” in quanto Presidente del Centro Tradizioni, supportata dalla competenza in materia di piante e dalla grinta di Dario Zoff, mi sono calata nella parte dubbiosa sul da farsi e con la paura di arrivare troppo tardi. Mi vedevo incatenata al tronco dell'albero in questione, pronta a combattere per salvare un simbolo di una civiltà contadina, che è ancora ben viva nella memoria di tantissimi Sanroccari. La tensione si è allentata quando il responsabile del verde pubblico mi ha dato ampia assicurazione che nulla di irreparabile sarebbe stato intrapreso nei confronti del gelso che, dopo una accurata potatura, sarebbe stato pronto ad affrontare altri cento anni o giù di lì. “Tanto rumore per un povero albero di

campagna” avrà detto sorridendo ironico qualcuno, “ci sono valori e memorie ben più importanti da salvare!” Per rinfrescare la memoria riportiamo integralmente un articolo apparso sul Messaggero Veneto del 24 agosto 1997 a firma di Guido Bisiani, giornalista da sempre attento e appassionato di storia e tradizioni locali. Sarà per i più giovani cronaca e per i più anziani l'assicurazione che il Centro Tradizioni era in prima linea a difendere il diritto di continuare a vivere del caro “morar” centenario, testimone silenzioso di tante storie di un Borgo antico.

Scriva Guido Bisiani: *è piuttosto raro che un gelso nato e sviluppatosi nel cortile di una casa colonica da ottant'anni (ormai novanta ndr.) si trovi in posizione privilegiata, addirittura su una piazza cittadina, quella di San Rocco. Anche dopo l'insediamento edilizio sull'area tra le via Lunga e Lantieri, avvenuta anni fa, si è voluto preservare l'ultracentenario albero come uno dei pochi ricordi “naturali” nel cuore della borgata. Questo gelso, testimone della plurisecolare civiltà contadina che privilegiava, tra l'altro, l'allevamento del baco da seta, si trovava nel cortile della casa colonica di proprietà dei conti Lantieri (cui apparteneva il comprensorio tra via Vogel, oggi Baiamonti, e l'androne del Pozzo, oggi via Svevo). La casa colonica, abitata dalle famiglie Zotti e*

Madriz, era contrassegnata con il numero 1 di via Lunga, strada in passato più nota come “Ju pa la Vila”, ossia lungo il villaggio. La vecchia casa occupava metà dell'attuale sede stradale e fu demolita agli inizi del secondo decennio di questo secolo, per consentire l'apertura della via Lantieri, avvenuta nel 1914. Il vetusto gelso sopravvisse nonostante l'offesa degli anni e degli agenti atmosferici (ha il tronco vistosamente incavato) e pare quasi voglia tenacemente resistere il più a lungo possibile quale modesto ma significativo ricordo di un passato borghigiano ricco di vitalità e caratterizzato da genuini valori.

Edda Polesi Cossà

